

Il caso della Rianimazione del Civile

L'ex consigliera chiede scusa ai medici ritirata la denuncia per diffamazione

Si chiude con il ritiro di tutte le querele per diffamazione la vicenda che aveva visto contrapposta l'allora consigliera veneta M5S Patrizia Bartelle e i medici di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Civile di Venezia, in particolare l'ex primario Carlo Maggiolo. Il caso scoppiò nel 2017, quando Bartelle, su segnalazione dell'onorevole Emanuele Cozzolino, tramutò in interrogazione le proteste di una delle professioniste del reparto: la donna raccontava di una gestione arbitraria dei compiti, che favoriva alcuni dottori; ancor più grave, il primario avrebbe avuto l'abitudine di trasferire pazienti che non ne avevano bisogno in terapia intensiva, solo per poter poi distribuire i relativi bonus ai colleghi che li seguivano. Accuse pesanti, tutte però cadute. Inevitabile poi la querela dei medici per diffamazione: «Mi erano stati



Sott'accusa Medici al lavoro

consegnati alcuni documenti interni e comunicazioni e-mail - spiega Bartelle nella sua lettera di scuse - Ammetto di non aver verificato queste

informazioni, che ho considerato elementi sufficienti ad attivare il mio intervento di natura politica. Ritengo doveroso porre le mie scuse». «Accettiamo le scuse, anche se dopo quasi cinque anni - è la replica dei medici - C'è chi, come Daniele Giordano della Cgil e l'ex onorevole Cozzolino, pur avendo contribuito alle accuse rivelatesi infondate, non ha ritenuto di scusarsi: questione di stile». (gi. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

